

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

46° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente SCHIETROMA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena » (705-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE Pag. 356
DE ZAN (DC), relatore alla Commissione . . . 356
PETRUCCI, sottosegretario di Stato per la difesa 356

« Modifiche alla tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1268)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE 353, 354
DE ZAN (DC), f.f. relatore alla Commissione . . . 353
PASTI (Sin. Ind.) 354

PETRUCCI, sottosegretario di Stato per la difesa Pag. 354
MARGOTTO (PCI) 354

« Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa » (1370)

(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE 357
DE ZAN (DC), relatore alla Commissione . . . 357

« Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere » (1378)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE 535, 356
PASTI (Sin. Ind.), relatore alla Commissione . . . 355
PETRUCCI, sottosegretario di Stato per la difesa 355

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE 350, 351, 352 e *passim*
DE ZAN (DC) 352, 353
LABOR (PSI) 350, 351, 352
PETRUCCI, sottosegretario di Stato per la difesa 350, 351, 352

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

D E Z A N , *f. f. segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Labor. Ne do lettura:

LABOR. — *Al Ministro della difesa.* — Le popolazioni delle Valli di Fiemme e di Fassa da tempo hanno espresso la loro opposizione alle esercitazioni annuali che l'esercito svolge nella loro zona e ripetutamente hanno richiesto che il calendario delle esercitazioni di tiro non coincidesse con le stagioni turistiche.

Attualmente le popolazioni stesse sono molto allarmate dalla notizia che l'intera zona di San Pellegrino diverrebbe zona militare permanente, in particolare con l'inseadimento di un poligono di tiro per armi pesanti.

Molte e notissime stazioni turistiche si sentono minacciate e violenta si esprime la opposizione degli operatori economici, dei responsabili del turismo, dei pubblici amministratori.

Va tenuto presente che il Passo San Pellegrino, insieme all'Alpe Lusia, doveva tra l'altro venire inserito nelle decisioni prese per la costituzione del Parco naturale di Paneveggio, allo scopo di salvaguardare le caratteristiche ambientali.

Va, altresì, tenuto presente che la Comunità di valle, per incrementare il turismo invernale, ha realizzato nella zona notevoli impianti con ingenti investimenti e sacrifici.

L'interrogante chiede di sapere se la notizia corrisponde a reali decisioni delle autorità militari e se il Ministero non ritenga opportuno intervenire per evitare un disastro economico ed ecologico di quella stupenda zona dolomitica.

(3-01165)

P E T R U C C I , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Il poligono di S. Pellegrino — Pian della Schita — cui fa riferimento l'onorevole interrogante, è utilizzato dalla Brigata alpina « Cadore » per lo svolgimento dell'attività addestrativa a fuoco necessaria per assicurare l'efficienza dei reparti.

Comunque, per non danneggiare le popolazioni e le attività locali, l'utilizzazione del poligono è limitata ai mesi di aprile, maggio, giugno ed al periodo 15 settembre-15 dicembre, coincidenti con la bassa stagione turistica.

Il poligono è particolarmente importante per l'addestramento delle truppe ed è stato quindi compreso tra le aree proposte dal V Comiliter per l'acquisizione al demanio, ai sensi della legge 24 dicembre 1976, n. 898, relativa alla « Nuova regolamentazione delle servitù militari ».

La Difesa è comunque disponibile per l'esame di eventuali proposte per soluzioni alternative.

A questo proposito c'è il Comitato paritetico regionale che potrebbe formulare proposte alternative, come previsto dalla legge.

L A B O R . Signor Sottosegretario, onorevole Presidente, onorevoli senatori, il problema si è tragicamente posto. Dico « tragicamente » perchè, nell'ipotesi in cui il poligono di S. Pellegrino dovesse venire acquisito al demanio permanentemente, quindi ovviamente non solo la Brigata « Cadore » ma l'Esercito in generale potesse usare di tale poligono secondo le sue necessità, questo significherebbe per tali zone turistiche la fine, tanto più che, contemporaneamente, a Cortina e a Moena viene messo in pericolo in questi giorni anche l'altipiano di Folgaria. E ciò significherebbe danneggiare socialmente ed economicamente una comunità il cui unico sostentamento deriva dal pregio del suo territorio e dalle attività indotte e che nel solo dopoguerra ha investito 250 miliardi di lire, tra finanziamenti pubblici e privati, nel settore turistico.

Ora, per quanto riguarda l'altipiano di Folgaria (così si spiega meglio la situazione del Passo S. Pellegrino), e precisamente sul monte Toraro, esisteva anche una base missili-

stica della NATO, evacuata qualche anno orsono proprio per gli stessi motivi contenuti nella mia interrogazione e a proposito della quale l'amministrazione ha chiesto da tempo alle competenti autorità romane la restituzione del territorio, dopo l'evacuazione della base missilistica, per la difesa turistica della zona.

Il Ministro ha già espresso il suo parere positivo. Sarebbe quindi un assurdo che ora si restituísse la zona su cui si trovava la base missilistica per poi riprendersi la vastissima fetta di territorio necessaria per realizzare un poligono di tiro. Cioè sembra che improvvisamente, di fronte alle difficoltà sollevate dai sindaci, dagli operatori economici, dalla Regione per quanto riguarda il citato poligono di S. Pellegrino — Pian della Schita — che coinvolge Cortina e Moena, stiano per spostarsi all'altipiano di Folgaria. Questo pone dei problemi che sono veramente di una gravità enorme perchè i colleghi debbono rendersi conto che non vi sono due Cortine d'Ampezzo in Italia. Io personalmente non sono un frequentatore di Cortina, ma per il turismo italiano tale località ha un significato.

Vorrei concludere dicendo che è indispensabile concordare questa ricerca alternativa con le autorità locali e con la competente commissione regionale.

P E T R U C C I, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Non dovrei più intervenire, ma lo faccio eccezionalmente per dare una delucidazione al senatore Labor.

La legge 24 dicembre 1976, n. 898, ha previsto l'istituzione di comitati paritetici regionali, i quali sono, appunto, gli organi che debbono risolvere questi problemi e trovare anche soluzioni alternative. Da parte del Ministero non vi è alcuna pregiudiziale contraria a questa impostazione; anzi, tutt'altro. Se vi sono alternative valide per sostituire i posti di esercitazione, il Ministero è lieto di venire in contro alle esigenze locali; tanto è vero che le autorità locali sono chiamate a discutere e a decidere su questi problemi in quella sede.

L A B O R. Ma occorre interpellare il comitato tempestivamente, senza allarmare la

popolazione, come sta avvenendo in questa circostanza.

P R E S I D E N T E. Non dovrei intervenire, ma anch'io lo faccio eccezionalmente per dare una delucidazione di carattere tecnico, avendo a suo tempo presieduto la Sottocommissione che ha elaborato il testo della legge sulle servitù militari.

Non si tratta, senatore Labor, di interpellare il comitato; è il comitato stesso che è competente in prima istanza, salvo il ricorso al Governo, che poi va addirittura al Presidente del Consiglio e diventa, quindi, un fatto politico nazionale. La legge dà questa impostazione: c'è un confronto di base tra la Regione, che è competente per l'assetto del territorio, e le autorità militari. Da questo confronto deve venire un accordo per la sistemazione delle servitù militari. Ove non si raggiungesse un accordo, il fatto va al vertice, come dicevo, del Governo e diventa un fatto politico, in quanto la difesa della patria può controbilanciare la competenza, ugualmente costituzionale, della Regione sull'assetto del territorio. Ed è un'impostazione, questa, difficile da far camminare; lo stiamo tentando in tutti i modi.

L A B O R. Mi permetto solo di chiarire che tutto questo allarmismo avviene perchè, per quanto riguarda la zona da me segnalata, il comitato paritetico regionale non è stato fatto funzionare; si allarmano le popolazioni con decisioni che sembra vengano assunte autonomamente dall'autorità militare (con molta prudenza ho detto « sembra »).

P R E S I D E N T E. Mi pare che lei abbia detto che è stato rilasciato un poligono su richiesta della Regione. Ora l'organo competente per sollevare confronti con le autorità militari è la Regione, appunto. Stavo dicendo che è difficile far camminare questa nuova impostazione, però ci dobbiamo sforzare perchè la Regione si assuma le sue responsabilità di scelta, perchè è l'unico organo competente a farlo.

L A B O R. Pregherei, comunque, l'onorevole Sottosegretario di comunicare alle au-

4ª COMMISSIONE

46° RESOCONTO STEN. (23 gennaio 1979)

rità militari di non creare allarmismo prima che il comitato paritetico abbia deciso.

P E T R U C C I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Senz'altro.

P R E S I D E N T E . Concludendo, l'interrogante si dichiara soddisfatto oppure no?

L A B O R . Prendo atto della risposta data dal rappresentante del Governo.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Della Porta e De Zan. Ne do lettura:

DELLA PORTA, DE ZAN. — *Al Ministro della difesa*. — Per sapere se è a conoscenza che i Comandi militari territoriali, le Regioni aeree e i Comandi militari marittimi stanno emettendo ordinanze di rilascio di alloggi demaniali nei confronti di coloro che hanno perduto titolo in seguito a quiescenza, rotazione o trasferimento.

Gli interroganti considerano tale atteggiamento in contrasto con il disposto dell'articolo 21 della legge n. 497 del 1978, che fa riferimento alle « preminenti ragioni sociali », nonché con l'ordine del giorno presentato nel corso del dibattito al Senato il 4 agosto 1978 e accolto dal Governo.

Nell'intento di evitare tensioni e turbamenti all'ordine pubblico, in attesa del regolamento che non potrà prescindere dai tempi di attuazione del piano di costruzione di alloggi di servizio per il personale militare previsto dalla legge sopra richiamata, gli interroganti ritengono necessario e chiedono che, nei modi e nei limiti di disposizioni emanate in circostanze analoghe nel passato, venga sospeso ogni provvedimento di sfratto del personale militare e civile che, in base alla vigente legislazione, ha perduto il diritto ad usufruire degli alloggi assegnati.

(3 - 01180)

P E T R U C C I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Le ordinanze di rilascio degli alloggi demaniali nei confronti degli utenti che hanno perduto il titolo al mantenimento della concessione vengono emesse dai compe-

tenti alti Comandi dopo attento ed approfondito esame delle condizioni economico-familiari degli utenti.

Da tale esame, nella quasi totalità dei casi, consegue la concessione di congrue proroghe. Soltanto in casi del tutto eccezionali di stridente contrasto con i principi equitativi si è costretti a negare il differimento dell'azione volta a reintegrare l'amministrazione nella disponibilità dell'immobile.

Siffatto criterio appare in armonia con lo spirito della legge 18 agosto 1978, n. 497, anche in relazione alla precipua finalità del provvedimento stesso, inteso, come noto, ad ovviare alla grave situazione deficitaria degli alloggi occorrenti per assicurare la funzionalità degli enti e dei reparti delle Forze armate.

Si precisa infine che mai è stata disposta la sospensione generalizzata delle azioni di recupero degli alloggi demaniali.

D E Z A N . Prendo atto della risposta data dall'onorevole Sottosegretario. Se le cose stanno nei termini che ho sentito, evidentemente le ragioni di lamentela, che pure ho colto, verrebbero ad attenuarsi. Mi rimane tuttavia il dubbio. Poichè con il collega Della Porta e forse anche con altri colleghi abbiamo avuto occasione di avvicinare alcuni di quelli che si trovano nella condizione lamentata, temo che non si sia sempre manifestata quella disponibilità che si rende necessaria in seguito alla approvazione della legge n. 497, all'ordine del giorno allora accolto dal Governo ed anche alle assicurazioni di moderazione che sono testè pervenute.

Credo che siamo d'accordo che bisogna, da un lato, assicurare funzionalità alle strutture militari e, dall'altro, tenere conto delle esigenze umane e familiari di coloro che hanno servito. Mi risulta in particolare (per fare un esempio) che qui vicino, ad Ostia, vi è uno stato di tensione effettiva. Mi sono stati sottoposti alcuni esempi di famiglie divise in quanto il militare è stato trasferito al Nord, dove non ha trovato il proprio alloggio di servizio e non è in grado di accollarsi un contratto d'affitto per poter trasferire la propria famiglia. La famiglia, quindi, rimane a Ostia, dove è soggetta a sfratto e pertanto teme, da

4^a COMMISSIONE

46° RESOCONTO STEN. (23 gennaio 1979)

un momento all'altro, di doversene andare. Non è un caso singolo, evidentemente; sono casi abbastanza numerosi. Tuttavia, le assicurazioni che vengono dall'onorevole Sottosegretario mi confermano che il Governo nutre preoccupazione ed è animato da uno spirito di comprensione, che è quello manifestato dal Parlamento in occasione della legge n. 497; pertanto, salvo casi eccezionali, che anche noi riconosciamo non debbano essere presi in considerazione perchè vi possono essere, ovviamente, tra i militari trasferiti o in quiescenza quelli che hanno una sufficiente autonomia economica, ritengo di dover chiedere formalmente che vi sia, in tutti i momenti in cui si renda necessaria, disponibilità da parte del Governo a mettere in primario conto le esigenze sociali e familiari rispetto a quelle che, pur doverose ed importanti, sono legate alla vita militare.

Colgo l'occasione anche per sollecitare il Governo ad emanare, quanto meno nei tempi più brevi possibili, il regolamento di applicazione della legge n. 497 in modo che il finanziamento abbastanza ampio che è stato previsto da quella legge possa essere rapidamente utilizzato e che il piano di costruzioni di alloggi e di servizi del personale militare possa essere realizzato in tempi accettabili. In attesa del regolamento, è evidente che non si può ricorrere a quella severità che pur sarebbe necessaria in determinati casi.

I due problemi, pertanto, s'intersecano: da un lato occorre, come ho ricordato poc'anzi, mantenere disponibilità umana verso determinate situazioni e, dall'altro, bisogna affrettare l'emanazione del regolamento proprio perchè quel piano venga realizzato e si metta l'amministrazione militare in condizioni di svolgere i suoi compiti con funzionalità.

P R E S I D E N T E . Si dichiara soddisfatto?

D E Z A N . Prendo atto della risposta del Governo.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica** » (1268)

(Discussione approvazione con modificazioni)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica ».

Come i colleghi ricorderanno, il disegno di legge è già stato discusso dalla nostra Commissione in sede referente nella seduta del 28 settembre scorso.

Successivamente in data 17 gennaio, all'unanimità, la Commissione decise di richiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante. Poichè mi è stato comunicato l'accoglimento di tale richiesta da parte del Presidente del Senato, procediamo alla discussione.

Il disegno di legge è di una semplicità estrema in quanto mira ad abrogare in favore dei colonnelli del ruolo naviganti normale, del Corpo di commissariato e del Corpo sanitario, tutti dell'Aeronautica militare, il requisito del « comando » o di attribuzioni specifiche ai fini della valutazione per la promozione al grado superiore. Si tratta di un provvedimento che è praticamente dettato dalle nuove norme che sono state adottate dalle altre Forze armate.

Data l'assenza del relatore, senatore Mazzoli, se non si fanno osservazioni, prego il senatore De Zan di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

D E Z A N , f. f. relatore alla Commissione. Mi rimetto alla relazione favorevole già svolta in sede referente dal senatore Mazzoli, nella seduta del 28 settembre.

4^a COMMISSIONE

46° RESOCONTO STEN. (23 gennaio 1979)

PRESIDENTE. Dichiaro, aperta la discussione generale.

PASTI. Vorrei dire una parola in favore di questo disegno di legge. Ricordo infatti che anche per le funzioni di comando sono state fatte tante e tali equiparazioni che praticamente se ne è perso ogni valore. Desidero, quindi, caldeggiare l'approvazione del disegno di legge in esame.

MARGOTTO. A questo punto ritengo sia giusto che il disegno di legge venga approvato; vi è soltanto da osservare, ancora una volta, che arriviamo sempre a usare, diciamo così, dei compartimenti stagni in questa particolare materia. È un discorso che doveva essere fatto a suo tempo. Comunque questo conferma nuovamente l'esigenza di definire al più presto ogni aspetto della dirigenza militare in una visione interforze per evitare ritardi, squilibri e rincorse di chi è arrivato prima. Credo, pertanto, sia giusto dare il nostro consenso al disegno di legge con la precisazione che ci auguriamo ci si avvii verso la conclusione di un tale metodo che noi riteniamo ormai superato.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PETRUCCI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Auspico una sollecita approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Nella colonna 3 della tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sono apportate, in corrispondenza del grado di colonnello, le seguenti modificazioni:

Quadro I — Ruolo naviganti normale: sono soppresse le parole « 1 anno di comando di stormo o comando equipollente »;

Quadro IX — Ruolo commissariato: sono soppresse le parole « 1 anno quale direttore di commissariato di Regione aerea od incarico equipollente »;

Quadro XI — Ruolo ufficiali medici: sono soppresse le parole « 1 anno quale direttore di istituto medico-legale o incarico equipollente ».

E approvato.

Art. 2.

L'indicazione dei periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio presso reparti, degli esami e corsi, e dei titoli richiesti ai fini dell'avanzamento riportati nella colonna 3 della tabella 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, nel quadro I — ruolo naviganti normale — e nel quadro XI — ruolo ufficiali medici — in corrispondenza del grado di capitano, sono soppresse e sostituite dalle seguenti:

Quadro I — ruolo naviganti normale: « 2 anni in reparti di impiego o scuole di volo; superare il corso normale della scuola di guerra aerea »;

Quadro XI — ruolo ufficiali medici: « 2 anni in reparti di impiego o scuole di volo; superare gli esami ».

Informo la Commissione che il Governo, per una formulazione omogenea dei due articoli del disegno di legge, ha presentato un emendamento tendente a sostituire l'intero articolo con il seguente:

Art. 2.

Nella colonna 3 della tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sono apportate, in corrispondenza del grado di capitano, le seguenti modificazioni:

Quadro I — Ruolo naviganti normale: le parole « 2 anni in reparti di impiego dei quali uno di comando di squadriglia o co

4^a COMMISSIONE

46° RESOCONTO STEN. (23 gennaio 1979)

mando equipollente » sono sostituite dalle seguenti « 2 anni in reparti di impiego o scuole di volo »;

Quadro XI — Ruolo ufficiali medici: le parole « 2 anni quale dirigente di servizio sanitario di aeroporto o incarico equipollente » sono sostituite dalle seguenti « 2 anni di servizio sanitario presso reparti di impiego o scuole di volo ».

Poichè nessuno domanda di parlare lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo emendato.

È approvato.

« Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere » (1378)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere ».

Come i colleghi ricorderanno il disegno di legge è già stato discusso dalla nostra Commissione in sede referente nella seduta del 21 dicembre.

Nel corso della discussione, all'unanimità, la Commissione decise di richiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante. Poichè mi è stato comunicato l'accoglimento di tale richiesta da parte del Presidente del Senato, procediamo alla discussione.

Prego il senatore Pasti di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

PASTI, relatore alla Commissione. Nel richiamarmi alla relazione svolta nella seduta del 21 dicembre, informo la Commissione che abbiamo avuto il parere della 5^a Commissione con il quale si chiede una variazione che è necessaria, in quanto il disegno di legge si riferiva all'anno 1978, ormai trascorso; pertan-

to si rende necessario introdurre una variante per il 1979. Chiedo che il Governo formuli la modifica perchè non so quale possa essere l'onere, nè se la copertura è prevista da apposito accantonamento nel fondo globale di parte corrente.

All'articolo 2 propongo un emendamento. Poichè l'indennizzo privilegiato aeronautico viene conferito non soltanto ai familiari dei caduti ma anche a coloro che per incidenti di volo sono soggetti a infermità gravi e permanenti, al secondo comma dell'articolo 2, dove si dice che si deve corrispondere ai familiari l'indennizzo « non appena il competente organo medico-legale avrà giudicato che la morte è avvenuta in servizio e per causa di servizio », proporrei di dire: « ... la morte o l'invalidità sono avvenute in servizio e per cause di servizio », in modo che la concessione dell'indennizzo privilegiato spetti non soltanto in caso di morte ma anche nei casi speciali di invalidità che sono chiaramente previsti da tutte le leggi cui fa riferimento l'articolo 1 del disegno di legge. È, quindi, semplicemente una precisazione e non una innovazione.

Come ripeto, non sono in grado di formulare l'emendamento che è richiesto per l'articolo 4, perchè non so se la copertura possa essere prevista da apposito accantonamento nel fondo globale di parte corrente. Ritengo di sì, tuttavia chiedo che il Governo si esprima in proposito.

PETRUCCI, sottosegretario di Stato per la difesa. Ho un fonogramma del Ministero della difesa inviato al Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato, in cui si poneva questo problema.

Vi è un appunto per il Ministero del tesoro il quale, interpellato per le vie brevi, ha fatto presente che provvederà a formulare la clausola finanziaria inviandola, poi, in tempo utile, alla Commissione bilancio tramite il proprio rappresentante.

In sostanza, il Governo chiede un rinvio della discussione del disegno di legge, perchè si riserva di presentare, nella prossima seduta, un emendamento relativo alla copertura finanziaria, in conformità alle osservazioni espresse dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Tra l'altro, tale rinvio si rende a mio avviso necessario anche per valutare la portata dell'emendamento proposto dal senatore Pasti, inteso ad inserire al secondo comma dell'articolo 2 l'indicazione del caso d'invalidità, oltre quello di morte.

Pertanto, se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

« Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena » (705-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

DE ZAN, relatore alla Commissione. Vi erano due quesiti ai quali doveva rispondere il rappresentante del Governo. Il primo riguardava la posizione dei graduati e militari di truppa di leva dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, in servizio presso gli stabilimenti militari di pena, considerati responsabili della sorveglianza e della custodia dei detenuti. Poichè il testo approvato dal Senato faceva una netta distinzione tra militari in ferma volontaria e militari di leva, ci parve che rendere così manifesta la posizione dei militari di leva, cioè la loro responsabilità per quanto riguarda la sorveglianza e la custodia dei detenuti, suscitasse quanto meno qualche interrogativo. E chiedemmo al rappresentante del Governo di rispondere ad una esplicita domanda, cioè se fosse veramente necessario servirsi dei graduati militari di leva per questo servizio, oppure se — come noi preferiremmo — fosse possibile farne a meno. Ciò in quanto riteniamo che sottoporre i militari di leva ad un rischio così grave sia

un problema che può suscitare qualche preoccupazione.

Il secondo quesito riguardava la disparità di giudizio tra noi e i colleghi della Camera relativamente agli ufficiali, i sottufficiali e i graduati e militari di truppa delle Forze armate che operano all'interno degli stabilimenti militari di pena, ma non hanno un rapporto diretto e continuo con i detenuti. Noi avevamo ritenuto che questi avessero diritto ad una certa considerazione; ed infatti avevamo stabilito una indennità ridotta al 50 per cento. La Camera, invece, ha deciso diversamente.

Ora, noi non abbiamo nulla in contrario ad accettare la proposta della Camera; ma non avendo seguito i lavori svoltisi in quella sede, chiediamo perchè l'altro ramo del Parlamento ha ritenuto di decidere in tal senso.

PETRUCCI, sottosegretario di Stato per la difesa. Potrei intanto riferire alcune osservazioni che portarono la Commissione della Camera ad approvare una diversa formulazione del disegno di legge, salvo comunque formulare una richiesta di rinvio della discussione, anche al fine di ottenere il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti proposti dal Governo.

PRESIDENTE. Siccome manca il parere della quinta Commissione, direi che è più opportuno rinviare senz'altro il seguito della discussione, in modo che nella prossima seduta il rappresentante del Governo possa fare un discorso unico sia per quanto riguarda le osservazioni del relatore e degli altri colleghi intervenuti nella discussione, sia per quanto riguarda gli emendamenti.

DE ZAN, relatore alla Commissione. Si tratta di due emendamenti pienamente giustificati, pertanto non dovrebbero sorgere ostacoli all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno altre osservazioni, rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

4^a COMMISSIONE

46° RESOCONTO STEN. (23 gennaio 1979)

« **Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa** »
(1370)

(Rinvio del seguito della discussione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa ».

D E Z A N , *relatore alla Commissione.*
Signor Presidente, dal momento che non è ancora pervenuto il parere della Commissio-

ne bilancio sugli emendamenti presentati dal Governo nella precedente seduta, chiedo che la discussione del disegno di legge venga rinviata.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI